



PASSAGGIO DELLE CONSEGNE DISTRETTUALI

Buonasera a tutti amici Lions e LEO.

Il giorno del passaggio delle consegne è arrivato e come nuovo Governatore, mi preme ringraziare colui che è stato al mio fianco in questi due anni e che mi ha preceduto in questo percorso...Roberto. Roberto, ha assolto alla funzione di Governatore in maniera equilibrata e paziente, ha saputo rendere concreto il suo motto...“Orgoglio nell’appartenenza, umiltà nel servire”, ma soprattutto insieme a Nunzia ha saputo dare un significato a quello che considero il fondamento della nostra Associazione, ossia l’amicizia.

Roberto, davvero grazie per il tempo che hai dedicato e che sicuramente continuerai a dedicare all’Associazione ed un grazie a tutti gli officer incaricati in questo anno sociale per quanto hanno dato al Distretto ed alla comunità dedicando tempo ed energia. Grazie Roberto e grazie a tutti voi.

Invito, all’uopo, per completare la composizione del tavolo della Presidenza, il Segretario Distrettuale Giuseppe Cariulo ed il Tesoriere Distrettuale Maddalena Raguseo.

A questo punto è stato predisposto un breve video per introdurre quello che sarà il motto per questo nuovo anno sociale ed il mio guidoncino. Ecco il mio guidoncino ecco il mio motto. Perché’ questo video... ho voluto tracciare una linea nel tempo di vita del nostro Distretto, dalla nascita fino ad oggi, costellata dai motti di tutti i Governatori, tutti accumulati da quella che è l’essenza del lionismo, il no-

stro We Serve, partendo dal presupposto che la storia ha un forte valore di magistero: insegna a non ripetere gli errori, perché tende a ripetersi a causa del comportamento umano. L’effigie del nostro emblema ci spiega tantissimo, le facce di due Leoni, uno che guarda al passato ed uno che guarda al futuro. Ecco perché è importante comprendere il nostro passato non solo come esseri umani ma anche come Lions, perché è fondamentale fare nostri tutti quelli che sono stati non soltanto i successi, ma soprattutto valutare gli errori, solo per il semplice fine di migliorarci e poter con fierezza affermare a chi ci ha preceduto, “Farò meglio di te”.

Ed è proprio nel passaggio di consegne che ogni Presidente e ogni Governatore diviene parte integrante della storia gloriosa di un Club e di un Distretto, ed in quel preciso momento che c’è bisogno di iniziare a lavorare con impegno su stessi, perché è in quel momento che si è tentati ad arroccarsi su quello che, ritengo, sia uno dei mali che affligge la nostra Associazione...l’ego. Chi ha fatto del bene nei confronti di qualcun altro non viene dimenticato, ma non perché il fare del bene debba avere come contraltare un ringraziamento, questo non è amare qualcun’altro, ma perché quell’atto di amare, di donare, diviene esempio a chi ci succede. Cerchiamo di emulare nel nostro operare i Lions che hanno fatto e fanno del bene agli altri e porre nell’oblio collettivo chi ha posto in essere azioni lontane da quello che è il vero spirito lionistico.

Ascoltare frasi del tipo “Nel mio anno io ho fatto questo”, o altre frasi simili e la quasi naturale e spontanea critica dell’altro, è una costante nella nostra Associazione, perché, ahimè, la vanagloria è insita, chi più chi meno, nell’animo di ognuno di noi.

Cerchiamo di coltivare in questi momenti, fermandoci e riflettendo, quella che è la virtù principe fra tutte, l’umiltà. L’umiltà è considerata il piedistallo sul quale poggiano tutte le altre virtù. Porta alla consapevolezza della propria identità, della propria forza, dei propri limiti, dei propri confini, ma porta anche ad una stima di sé stessi ed è enfatizzata nel Codice della nostra Etica.

Mahatma Gandhi affermava che “La ricerca della verità, in assenza di umiltà è condannata a degenerare in una tremenda caricatura di sé stessi”. E noi Lions non possiamo permetterci di essere delle caricature di noi stessi.

Nella vita sociale e soprattutto nella nostra Associazione, l’umiltà è una virtù che è quasi completamente scomparsa, anche perché l’umile è inteso come sottomesso, debole e servile. L’umiltà invece è una prerogativa delle persone dotate, delle persone che sanno amare, che non hanno necessità di mostrarsi. Viceversa, i mediocri, sentono il bisogno di apparire, emerge quindi l’orgoglio di mostrare il proprio operato che è essenziale per affermarsi e dimostrare ad altri di essere qualcuno. Con un giusto equilibrio, senza eccessi, con umiltà, noi Lions perseguiremo quello che è il nostro scopo, servire

il prossimo, e quindi così otterremo gratificazione personale.

È questa la molla che spinge l'uomo, l'uomo Lions a divenire un leader nel servizio alla comunità!

Nel guidoncino ho voluto rappresentare due simboli della mia città, Fasano. Il rosone della Chiesa Madre ed il Minareto, due simboli di culture differenti con al centro un mondo dove è radicato un ulivo che è simbolo storicamente della pace.

L'accettazione e la condivisione delle diversità devono essere al centro del nostro essere Lions, che ci permette di allargare i nostri orizzonti personali, che ci permette di uscire dalla sfera del nostro io.

Come ho spesso detto, noi Lions non possiamo avere timore di ciò che è diverso, ma comprendere tutta la ricchezza che ritroviamo nelle differenze. Il credere che il nostro modus operandi sia quello giusto in assoluto, deriva soltanto da una esaltazione dell'ego, e questo ci porterebbe ad appiattirci culturalmente, ci porterebbe a vivere come degli automi e noi Lions non siamo degli automi, noi uomini e donne Lions siamo dei leader nel servizio e non possiamo permetterci, in quanto Lions di seguire con miopia le velleità altrui, di chiunque queste velleità siano.

Il Lions International è un insieme di differenze umane che tendono tutti allo stesso scopo, che è unico e questo è uguale per tutti, ossia servire la comunità. Ecco qui il fulcro della nostra associazione il SERVE.

Per esprimere al meglio e con tutta la potenza possibile il servizio, necessitiamo di un viatico che è unico il We. Ma qualcosa è cambia-

to, quel We Serve manca di qualcosa di fondamentale, ossia di un complemento oggetto, in quanto quel We Serve, quel noi serviamo poteva essere interpretato un servire nei confronti di chiunque non solo dei bisognosi, ma anche per assurdo per soddisfare personali egoismi. Per questo, la Sede Centrale ha ritenuto specificare o meglio completare, dare una direzione a quel verbo così potente: "Serving a world in need", servire un mondo nel bisogno. Ecco qual è l'essenza della nostra Associazione, quale è la direzione a cui il Lions International volge il suo operato.

Si avete compreso bene, Lions International, perché da quest'anno vi sarà un unico simbolo, un'unica immagine a definire la nostra associazione, non più Lions Clubs International e LCIF, ma LIONS INTERNATIONAL. Il motivo è chiaro far comprendere a tutti come la nostra fondazione ed i Lions Club non siano due entità distinte ma un'unica realtà. Un simbolo, un nome unico per far comprendere che la fondazione Lions non è qualcosa di alieno rispetto al Lions Club, non è un'agenzia di riscossione, in realtà la Fondazione è la concretizzazione del bene che noi facciamo: la Fondazione è in Mamma Rosa, è in Castel Monte Rotaro, nel Giardino Sensoriale ed in tutte quelle opere realizzate non soltanto in Puglia ma in Italia e nel mondo; è la realizzazione di quello che è il nuovo motto internazionale, "Serving a world in need", servire un mondo nel bisogno. Servire. E come servire un mondo nel bisogno? Attraverso l'amore. L'amore che cosa è? Un

sentimento, un'emozione, per me è una postura, una postura etica. Una postura verso il cielo quando lo si guarda ed è una postura verso gli altri quando ci doniamo, la postura dettata nel nostro codice dell'etica ti fa desiderare che gli altri siano felici. Ma per amare bisogna essere compassionevoli, bisogna entrare nella sofferenza dei bisognosi e la compassione non va confusa con la pietà. Non è facile amare, lo so, perché non è facile comprenderne il suo elevato significato.

L'amore non va confuso con il mero attaccamento, perché con l'amore noi miglioriamo l'altro, tendiamo a far sì che l'altro esca da quella condizione di sofferenza, di bisogno, con l'attaccamento noi ci serviamo dell'altro per colmare un vuoto che è presente in noi.

Ed allora da dove iniziare? Io personalmente cercherei di iniziare da una legge che è a fondamento di ogni credo religioso: Amare il prossimo come se stesso.

Solo amando noi stessi potremo amare il prossimo, il bisognoso, il sofferente, potremo essere cavalieri di pace. Perché, amici, la pace ha lo stesso volto dell'amore. Chi è in guerra con il prossimo, è inevitabilmente in guerra con se stesso. Impegniamoci come Lions e LEO di trovare la pace in noi stessi, di amarci, di trovare la giusta postura etica nel nostro agire. Solo così riusciremo realmente a servire un mondo nel bisogno.

Bellissima una frase estratta da una poesia di Gio Evan:

"...sbrigatevi a vivere di miracoli, a compiere benefici a realizzare le magie degli altri a fare le guarigioni con lo sguardo e a perfezionare lo straordinario, che io li ho visti quelli che dicono di essere felici anche senza fare niente e non è vero che sono felici."

L'amore cambierà il mondo. Il lionismo cambierà il mondo. Grazie

